



Per chi abbia voglia di ascoltare
una vita che non è la sua

Giacinto Grassi. Non poter non essere poeta

Senza Espressione

“Sapevo che ero nato il ventiquattro maggio alle otto di sera, mio padre portò la notizia ai miei fratelli nei campi. Camminava scalzo, veloce.”

“Di quei primissimi anni un buio solcato da frammenti di impressioni: mio fratello che canta su un albero mentre pota i rami, una donna china su di una tomba al cimitero, voci cupe di temporali.”

I libri: ne circolavano molti a casa per via di mio fratello in seminario; ma io a leggere ho imparato leggendo e facendomi leggere i cartigli che avvolgevano le caramelle... raramente mangiavo il contenuto; raccoglievo i ‘paper ‘d caramela’ per la scritta.”

“A quattro, cinque anni leggevo *La Stampa* di Torino che odorava forte di petrolio...”

“Andare dal nonno era per me un’avventura.”

“Quel godere dei particolari, della vita dei luoghi e del comportamento delle persone, mi colmava di serenità e sicurezza.”

“La scuola.”

“In chiesa facevo un poco di tutto” “E l’incenso!”

È il 19 agosto del '90. Una domenica. Non ha telefonato nessuno, nessuno è venuto. Ho mangiato il pranzo in casa con la televisione aperta per sapere notizie. Il Golfo è sempre in tempesta, può accadere tutto da un momento all'altro, ma la cosa si trascina fra incognite, paure e tanta imprevidenza della gente. Si balla, si fa spettacolo e si uccide in privato come se nulla fosse. Questo è il volto del mondo a cui tu non ti rassegni. Sempre in ansia, in attesa per tutti e per tutto mentre loro bivaccano. Esco alle 17 e sosto a leggere alla panchina davanti alla posta in via Gozzano, brani di antologia di un alunno. Leggo Svevo e vedo ora di non averlo mai capito così bene Ti assomiglia. E' la stessa chiaroveggenza di Totò Merumeni... si assomigliano quei due! Leggo Wells e mi accorgo di non averlo mai conosciuto, con la sua “macchina del tempo”, né di aver supposto che egli avesse inventato il genere di fantascienza. Leggi anche pagine di Dostojewski che hai sempre immaginato di leggere, ma non hai mai letto veramente. Che cosa hai fatto in questi tanti anni? Non sei uscito mai completamente dalla crisalide, dal buco di S., dallo stretto della tua origine ovattata di emotività. Ora ti ritrovi qualche volta come stasera. Sei solo con te, gli altri remotissimi. Fa' chiaro dentro di te! Attendi la sorpresa, ma niente accade da sorprenderti: è tutto uguale, grigio, banale come le voci che ti giungono dagli sfaccendati seduti davanti alla tabaccheria. Ma, almeno, scrivi! Poi ti rileggerai e forse qualcosa resta...